



DAVIDE CASCIO

1976 Lugano (CH)

1996-2000 Accademia di Belle Arti, Roma / 1998 Athens School of Fine Arts / 2001-02 Il Cairo e Tunisia / 2004 installazione permanente, Biblioteca Cantonale di Lugano / 2005-06 Istituto Svizzero di Roma / 2005 Kunststipendium Vordemberge-Gildewart.

MOSTRE**

2002 *Il viaggio dei principi fortunati*, Artelier, Lugano P / 2003 *Che c'è di nuovo?*, Museo Cantonale d'Arte, Lugano*P / 2004 *Of what similar apparitions did Stephen think?* CCS, Milano / 2004 *Concorso Federale d'Arte 2004*, Basilea / 2005 *polyhedra (room for reading Joyce's Ulysses)* Borgovico33, Como (I)*P.

Davide Cascio e Christian Kathriner

Scala per una città volante

2005

polipropilene, ottone

dimensioni ambientali

Scala per una città volante

E' in relazione al *non luogo*, all'utopia (utopia: gr. *ou* = non, *tòpos* = luogo) ed alla visione, al sogno. La scala è l'elemento simbolico che mette in relazione due mondi, è la struttura costruita per consentire di salire, di accedere all'utopia. Nel dipinto di Sassetta (*La carità di San Francesco e la sua visione di una ricompensa celeste*) la visione di una ricompensa celeste avviene in sogno e si materializza nella forma di una città. L'utilizzo dei colori primari come *materia costruttiva* dell'opera, fa riferimento all'essenzialità simbolica della visione creando una strana assonanza-dissonanza con la funzione retorica e celebrativa della bandiera e del tappeto.

D.C.

Die Arbeit handelt auch von Leseweisen und entstehenden Spannungsfeldern bei Bedeutungsverschiebungen. Der Betrachter wird zuallerst den Kontrast zwischen der Noblesse der Offizialarchitektur des Treppenhauses und der synthetischen Chromatik des Teppichs wahrnehmen. Einer Leseweise des Geschichtsträchtigen der (perforierten) rumänischen Trikolore, kann eine Lektüre folgen, die den Farbklang als Elementarität aller bildnerischen Gestaltung versteht. Jedenfalls spätestens wenn man den Namen Benito Mussolini (als des Stifters des Hauses) auf der Hauptwand oberhalb der Treppe gelesen hat, verwandelt sich der erste Eindruck einer heiteren Farbgestaltung in ein galliges Vexierspiel von Epochen und Atmosphären und Bedeutungsebenen. So, who's afraid of red, yellow and blue?

Ch.K.